UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

STUDI UMANISTICI

La biblioteconomia cresce

Fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione

A cura di Anna Bilotta

Ledizioni
The Innovative LEDIpublishing Company

Collana Scientifica dell'Università di Salerno

Studi umanistici

La biblioteconomia cresce

Fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione

A cura di Anna Bilotta

Ledizioni

© 2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

La biblioteconomia cresce. Fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione
A cura di Anna Bilotta

Prima edizione: ottobre 2025

ISBN cartaceo: 9791256005536
ISBN eBook: 9791256005543
ISBN PDF Open Access: 9791256005550

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Le ragioni del convegno 9
di Anna Bilotta

Biblioteconomia e archivistica: relazioni e terreni comuni

Nota introduttiva alla prima sessione 15
di Marcello Andria

Le discipline del libro e del documento: prospettive e opportunità di un percorso con molti volti e dai confini incerti 17
di Simona Turbanti

Archivi e digital humanities: quanto è lunga la coperta LIS? 25
di Concetta Damiani

Naturale, originario, involontario? Il vincolo archivistico tra archivi di persona e biblioteche d'autore 31
di Francesca Nemore

Leggere e progettare una biblioteca attraverso il suo archivio: contesto storico e prospettive biblioteconomiche 39
di Antonella Trombone

Tavola rotonda sui rapporti tra avanzamenti disciplinari, formazione e reclutamento

Nota introduttiva alla seconda sessione 51
di Elisabetta Angrisano

Intervento di Paola Castellucci 53

Intervento di Federico Valacchi 57

Intervento di Maria Pia Cacace 61

Intervento di Erika Vettone 65

Biblioteconomia e bibliografia tra
prospettiva storica e contemporaneità

Nota introduttiva alla terza sessione 69
di Vincenzo Trombetta

L'insegnamento della biblioteconomia alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma: il caso di Vittorio Camerani 71
di Enrico Pio Ardolino

Culture del libro e sviluppo delle biblioteche: rileggere i bibliografi ottocenteschi in chiave contemporanea 81
di Domenico Ciccarello

Dai roghi di libri alla *cancel culture*: storie di libri tra cultura e guerra all'intolleranza 95
di Rosa Parlavecchia

Bibliotecaria, femminile plurale? 105
di Valentina Sonzini

Digitale, sostenibile, sociale: la biblioteconomia alla prova dei tempi

Nota introduttiva alla quarta sessione 117
di Giovanni Di Domenico

La dimensione frattale della biblioteconomia: dalla trasformazione digitale alla smart library 119
di Rossana Morriello

Cataloghi, sostenibilità, inclusione. Opportunità od ossimoro? 129
di Lucia Sardo

I professionisti di domani alla luce dello sviluppo dell'AI: uno sguardo su etica, ricerca e futuro della professione in archivio e biblioteca 137
di Maria Senatore Polisetti

Promuovere la cultura della sostenibilità in biblioteca attraverso gli scaffali tematici transmediali: fasi e questioni della progettazione concettuale 153
di Sara Dinotola

Le autrici e gli autori 163

Biblioteconomia e archivistica:
relazioni e terreni comuni

Promuovere la cultura della sostenibilità in biblioteca attraverso gli scaffali tematici transmediali: fasi e questioni della progettazione concettuale

di Sara Dinotola

Premessa

Nel 2021 è stato pubblicato *Il paradigma della biblioteca sostenibile*, volume a cura di Giovanni Di Domenico (Di Domenico, 2021), che rappresenta tuttora una delle riflessioni più interessanti sul rapporto tra biblioteche e cultura della sostenibilità, intesa nella triplice accezione descritta dall'Agenda 2030 dell'ONU[1]. Il principale merito di quel lavoro corale, composto da undici saggi scritti da studiose e studiosi di biblioteconomia e da esponenti del mondo della professione bibliotecaria, si individua nel riconoscimento dell'«urgenza di un ragionamento che ci porti oltre l'adesione (ideologica, empirica, in qualche modo 'implicita') delle biblioteche allo sviluppo sostenibile e ci consenta di farne una scelta 'strategica'» (Di Domenico, 2021, p. 11). Da ciò deriva che l'impegno delle biblioteche a favore dello sviluppo sostenibile non si può manifestare attraverso azioni estemporanee e slegate da una pianificazione strategica più generale. Essa, riprendendo ancora le parole di Giovanni Di Domenico, dovrebbe portare «le biblioteche a radicare in maniera più profonda la propria funzione e il proprio lavoro nelle sfide ambientali, sociali ed economiche della realtà contemporanea» e dovrebbe nascere dalla volontà di «capire in che misura e in che modo l'idea di sostenibilità stia invogliando la biblioteconomia ad arricchire i propri interessi disciplinari e di ricerca, i propri cimenti valutativi e interpretativi, il proprio dialogo con le altre discipline» (Di Domenico, 2021, p. 9).

Dunque, in estrema sintesi si può affermare che abbracciare e promuovere la cultura della sostenibilità in biblioteca significa agire su due piani tra loro interconnessi: quello della riflessione teorica relativa alle istanze, ai modelli e agli approcci metodologici della biblioteconomia, intesa come disciplina che cresce, e quello applicativo che incide direttamente sia sulle modalità di gestione delle varie componenti delle biblioteche (spazi fisici e virtuali, servizi e collezioni), sia sulle forme di comunicazione verso i pubblici di riferimento. Con l'obiettivo di rafforzare e rendere sempre più evidente il ruolo di tali istituzioni per la concretizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile risultano di particolare importanza le strategie e le azioni per favorire il lifelong learning, per combattere il digital divide, per rendere le comunità più inclusive e coese, per sensibilizzare sulle tematiche ambientali e sociali.

A partire da tale consapevolezza è stato sviluppato il progetto, promosso dal Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, dal titolo *Transmedia Library Shelf Experience* che verrà illustrato nelle prossime pagine. Esso, attraverso un approccio di tipo interdisciplinare e momenti di ricerca applicata, intende giungere alla definizione di un innovativo modello per lo

1 Cfr. https://unric.org/it/agenda-2030/.

sviluppo e la comunicazione delle collezioni negli spazi delle biblioteche, facilitando l'accesso alla conoscenza registrata (nelle sue molteplici forme) e favorendo lo sviluppo delle competenze mediatiche e digitali.

Il progetto *Transmedia Library Shelf Experience*

Il progetto *Transmedia LIibrary Shelf Experience*[2] mira a elaborare un modello concettuale e procedurale che possa contribuire a riportare al centro della riflessione biblioteconomica e delle biblioteche le collezioni (intese come concetto ampio e dinamico) e le pratiche di lettura, considerando le biblioteche come laboratori all'interno delle città, come luoghi del fare e del saper fare, in cui sviluppare e mettere in atto le variegate competenze del XXI secolo, che non possono prescindere dall'accesso e dall'uso consapevole e critico dei contenuti digitali.

Entrando più nel dettaglio, le domande di ricerca da cui ha preso avvio il progetto sono le seguenti:

- Come favorire l'incontro tra le collezioni delle biblioteche e i lettori e le lettrici, mettendo in atto strategie innovative?
- Come ampliare il concetto stesso di collezione, integrando in modo più proficuo risorse analogiche e digitali di varia tipologia?
- In che modo si possono sfruttare le potenzialità del digitale e dell'intelligenza artificiale per rendere più semplice, divertente, coinvolgente e serendipica l'individuazione delle nuove letture?
- Come rendere le biblioteche sempre di più un luogo di scoperta e non solo di approvvigionamento, in cui è piacevole trascorrere del tempo?

Per trovare delle risposte a questi interrogativi, all'interno della linea di ricerca che si sta qui descrivendo si è ritenuto opportuno agire tanto sul piano dello sviluppo documentario, al fine di migliorare la varietà e la qualità dell'offerta messa a disposizione del pubblico della biblioteca, quanto su quello della configurazione spaziale e della comunicazione delle collezioni.

È all'interno di questa duplice prospettiva che si collocano la modellizzazione e poi la prototipazione di una nuova tipologia di scaffale, di tipo narrativo e transmediale. Tale scaffale, in corso di progettazione, si affiancherà a quelli tradizionali e potrà risultare particolarmente utile per valorizzare le raccolte su specifici temi di attualità e interesse, soprattutto quelli che richiedono un approccio interdisciplinare e per i quali, dunque, la collocazione basata sulla Classificazione decimale Dewey o su altre classificazioni bibliografiche può risultare poco efficace. Per la definizione del modello concettuale e per le prime sperimentazioni (di cui si darà conto più avanti), come ambito di interesse sono state scelte alcune delle questioni relative allo sviluppo sostenibile, ben espresse dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sull'SDG 5 (parità di genere) e sull'SDG 13 (lotta al cambiamento climatico).

Il progetto, portato avanti dal gruppo di ricerca formato da Maurizio Vivarelli, da Roberto Testa e da chi scrive, si sta sviluppando in modo graduale e le diverse fasi del suo avanzamento sono state illustrate in occasione di convegni e in appositi contributi[3].

2 Informazioni e aggiornamenti costanti sul progetto sono reperibili nel sito ad esso dedicato: https://www.transmedialibrary.unito.it/home-page.

3 Durante il convegno "Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura", tenuto il 15 dicembre 2023 e organizzato nell'ambito del Corso di Laurea magistrale in Scienze del libro,

È possibile individuare quattro macro-fasi: definizione del modello concettuale dello scaffale narrativo e transmediale; sperimentazioni sul campo di pre-prototipi; risoluzione delle questioni aperte; ingegnerizzazione. Durante la prima fase sono state messe a fuoco le caratteristiche e le componenti che distinguono il nuovo scaffale da quello tradizionale ed è stato, così, possibile arrivare alla prima concettualizzazione dello scaffale tematico narrativo e transmediale.

Gli aspetti fondamentali sono i seguenti:

- l'organizzazione spaziale delle collezioni avviene sulla base di universi tematici ben riconoscibili (si tratta, appunto, di scaffali che raccolgono risorse relative a un dato argomento, oppure a un autore o a un genere della narrativa);
- i sistemi di collocazione adottati devono risultare facilmente comprensibili per le persone e presentano, quindi, solo come secondo elemento della notazione il numero CDD. In tal senso, questo progetto intende inserirsi nel lungo dibattito sui diversi modelli di *reader-interest classifications*[4], ideati e applicati al fine di rendere più facile la ricerca dei libri, riducendo al minimo la necessità di chiedere aiuto al personale;
- le strategie espositive puntano ad essere efficaci, prevedendo di disporre un buon numero di libri con le copertine visibili, nei quali inserire segnalibri con codici QR che permettono di accedere a diverse tipologie di contenuti (recensioni, interviste agli autori, presentazioni ecc.), disponibili online o prodotti direttamente dalla biblioteca, anche in collaborazione con il proprio pubblico;
- nello scaffale e/o accanto ad esso è previsto l'inserimento di pannelli con immagini (realizzate, ad esempio, con l'intelligenza artificiale generativa), citazioni evocative e codici QR che rimandano a contenuti digitali selezionati (come playlist musicali, di podcast e video) pertinenti al tema dello scaffale;
- la proposta di percorsi, basati su connessioni semantiche, tra le risorse presenti sugli scaffali (libri, ma anche altri documenti su supporti fisici, come DVD, CD, audiolibri), quelle in formato elettronico sottoscritte dalle biblioteche e contenuti (testuali, audio, audiovisivi ecc.) disponibili online è resa possibile grazie alla predisposizione di appositi grafi interattivi accessibili tramite grandi touch screen posti all'interno e/o sui fianchi dello scaffale;
- la presenza di altre interfacce digitali permette sia l'accesso agli strumenti più tradizionali di mediazione delle collezioni, come il catalogo della biblioteca, sia di visualizzare video, di ascoltare playlist con apposite cuffie, di leggere ebook;
- sempre tramite un'apposita interfaccia digitale, si consente al pubblico di interagire con un assistente virtuale basato sull'IA, appositamente addestrato e in grado di offrire suggerimenti di lettura, visione e ascolto sul tema dello scaffale.

Tali caratteristiche sono espresse, in modo sintetico, dagli aggettivi utilizzati accanto al termine scaffale[5]. Lo scaffale è narrativo perché, attraverso le strategie appena ricordate, si facilita la sua "lettura" da parte delle persone, che sono invitate a entrare negli universi tematici e a

---

del documento, del patrimonio culturale del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, per la prima volta, durante le relazioni di Maurizio Vivarelli e Sara Dinotola, sono state illustrate le basi concettuali, le finalità e le metodologie del progetto. Gli atti del convegno sono pubblicati in (Vivarelli e Dinotola, 2024). Invece, gli sviluppi più recenti del progetto sono stati illustrati il 7 dicembre 2024 alla fiera "Più libri più liberi" nell'Arena delle Biblioteche di Roma. La registrazione dell'evento è disponibile al seguente indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=Kzs4MsB4W2w. Aggiornamenti sul progetto sono forniti in (Dinotola, Testa e Vivarelli, 2024), (Dinotola e Testa, 2025a; 2025b).

4 Tra i tanti contributi sul tema si ricorda (Martínez-Ávila, 2017).

5 Per approfondimenti si rinvia a (Vivarelli, 2024).

esplorarli sulla base di percorsi in grado connettere, in modo creativo e non pre-determinato, tipologie di contenuti su supporti diversi e di tipologie differenti. Questo aspetto rende lo scaffale anche transmediale, ovvero in grado di superare i confini tra i vari media. Le ricerche sui comportamenti mediali e sui consumi culturali, tra cui quelle condotte periodicamente dall'AIE (Associazione italiana editori)[6], testimoniano che, nell'epoca della cultura convergente teorizzata da Henry Jenkins (Jenkins, 2006), le persone sono abituate a passare da un *medium* all'altro per immergersi nelle storie che li affascinano e a scegliere, in modo complementare, diverse porte di accesso ai mondi narrativi, dell'intrattenimento, delle utilità pratiche, dell'approfondimento. La navigazione transmediale, inoltre, è annoverata tra le competenze di alfabetizzazione mediatica del XXI secolo, definita dal già citato Jenkins come la capacità delle persone di seguire il flusso delle narrazioni, spostandosi da una piattaforma all'altra (Jenkins *et al.*, 2009). Quindi anche la biblioteca, in quanto luogo di contrasto alle diverse forme di analfabetismo (tra cui quello digitale), di apprendimento permanente e di sviluppo di molteplici competenze, dovrebbe favorire questo comportamento migratorio, a partire dalla fase della navigazione degli scaffali.

È opportuno sottolineare che gli elementi distintivi degli scaffali narrativi e transmediali sono stati individuati anche tenendo conto di quanto emerso dal confronto diretto con utenti e non utenti, che, attraverso appositi questionari e interviste sulle pratiche di lettura, sui comportamenti mediali e sul ruolo della biblioteca nella loro esperienza di lettori e lettrici, hanno espresso considerazioni e desideri. L'indagine svolta ha visto il coinvolgimento di quasi quattromila persone dell'area torinese[7]: tra le evidenze più interessanti si ricorda l'esigenza del pubblico di poter considerare la biblioteca come un luogo in cui non solo trovare risposte a bisogni informativi predefiniti, ma anche imbattersi in modo serendipico in libri e altre risorse non conosciute o non esplicitamente ricercate. Per consentire il raggiungimento di questi obiettivi, a detta delle persone interpellate, è fondamentale da un lato ampliare l'offerta documentaria, dall'altro migliorare la leggibilità dell'organizzazione spaziale delle collezioni, rendendola più comprensibile e intuitiva anche per i non addetti ai lavori.

La seconda fase del progetto, che prevede più momenti ed è tuttora in corso, consiste nella sperimentazione sul campo di pre-prototipi, da perfezionare di volta in volta, al fine di mettere a disposizione del pubblico un modello sempre più simile a quello definito a livello concettuale.

Il primo test di un pre-prototipo (allestito a partire da uno scaffale in legno già esistente) (Figg. 1-2) è avvenuto il 22 e il 23 maggio 2024 negli spazi della Biblioteca civica centrale di Torino e ha visto la partecipazione di 72 persone.

La sperimentazione si è articolata in tre momenti: compilazione da parte di ciascun partecipante di un questionario iniziale, utile per raccogliere informazioni, tutte in forma anonima, relative alle preferenze di lettura, ai comportamenti mediali, al processo di scelta dei libri e delle altre tipologie di contenuti, al rapporto con il digitale e con il mondo delle biblioteche; navigazione in autonomia dello scaffale narrativo e transmediale (accanto al quale è stato posto uno scaffale tradizionale sugli stessi temi per rendere più evidenti le differenze); intervista finale.

Le interviste sono state trascritte e i *corpora* testuali sono stati sottoposti sia a una lettura intensiva, sia all'analisi automatica tramite Voyant Tools[8].

6 Cfr. https://www.aie.it/Cosafacciamo/Studiericerche.aspx.

7 I risultati sono descritti dettagliatamente in (Dinotola, 2023a; 2023b). In occasione di future ricerche sul campo, potrà essere utile coinvolgere un campione non legato a una specifica realtà territoriale.

8 Cfr. https://voyant-tools.org/.

Fig. 1 – Il pre-prototipo di scaffale narrativo e transmediale sperimentato presso la Biblioteca civica centrale di Torino

Fig. 2 – Il pre-prototipo di scaffale narrativo e transmediale sperimentato presso la Biblioteca civica centrale di Torino (particolari)

In aggiunta, è stato utilizzato Taguette, uno strumento per l'analisi qualitativa che permette di evidenziare parole e frasi e di taggarle, riconducendole a determinati concetti individuati a priori dai ricercatori[9].

9 Cfr. https://www.taguette.org/.

Considerando che i risultati della sperimentazione sono descritti in un apposito contributo[10], in questa sede è sufficiente ricordare che coloro che si sono interfacciati con il pre-prototipo lo hanno apprezzato, nonostante esso, soprattutto dal punto di vista estetico, fosse ancora distante dal modello ideale di scaffale narrativo e transmediale. Infatti, le parole più utilizzate durante le interviste hanno un'accezione positiva e indicano che questa nuova tipologia di scaffale ha suscitato l'interesse, l'attenzione e la curiosità del pubblico (Fig. 3).

Fig. 3 – Le parole più utilizzate durante le interviste

I partecipanti alla sperimentazione hanno offerto anche diversi suggerimenti di miglioramento, osservando che bisognerebbe lavorare sul modo in cui le interfacce digitali sono collocate nello scaffale, sull'usabilità delle interfacce stesse, sul design generale dello scaffale narrativo e transmediale e sulla sua integrazione con gli altri scaffali e lo spazio circostante; inoltre, secondo alcune persone sarebbero molto utili postazioni di lettura, visione e ascolto individuali da porre accanto allo scaffale narrativo e transmediale e, ancora, sarebbe interessante avere la possibilità di accedere ai grafi interattivi anche dai dispositivi personali (attraverso un sito web o un'app).

La seconda sperimentazione ha avuto luogo a Roma dal 6 all'8 dicembre 2024 in occasione della fiera della piccola e media editoria "Più libri più liberi". È stato allestito nello stand delle Biblioteche di Roma un piccolo pre-prototipo di scaffale narrativo e transmediale (Fig. 4), ma va evidenziato che esso, a differenza di quello torinese, non presentava tutte le interfacce digitali individuate durante l'elaborazione del modello concettuale. Infatti, per motivi logistici, è stato inserito un unico touchscreen, finalizzato alla navigazione dei grafi interattivi; invece, non erano

10 Si rimanda a (Dinotola e Testa, 2025a).

presenti tablet con cuffie per l'ascolto di playlist, interfacce per la consultazione dell'OPAC, schermi per visualizzare video, e-reader per la lettura degli ebook. Ai due temi al centro della sperimentazione precedente (SDG 5 parità di genere e SDG 13 lotta al cambiamento climatico) se ne è aggiunto un terzo, ossia il genere della narrativa "giallo"[11].

Molte persone hanno visitato lo stand e si sono interfacciate con lo scaffale, ma, dato il contesto della sperimentazione, non è stato possibile né somministrare un questionario iniziale, né svolgere interviste in profondità. Dunque, si è optato per un più breve confronto post-navigazione. I riscontri sono stati positivi e, ancora una volta, ha prevalso la curiosità per la nuova tipologia di scaffale.

Fig. 4 – Il pre-prototipo di scaffale narrativo e transmediale sperimentato presso "Più libri più liberi" (Arena Biblioteche di Roma)

Sono previste ulteriori sperimentazioni, nonché focus group con bibliotecari e bibliotecarie per raccogliere indicazioni specifiche da parte degli addetti ai lavori e avviare un processo di sviluppo partecipativo del modello iniziale degli scaffali narrativi e transmediali.

La terza fase del progetto, appena iniziata, è finalizzata alla risoluzione delle questioni aperte. Innanzitutto, si sta lavorando alla proceduralizzazione della selezione dei contenuti digitali disponibili online da veicolare tramite lo scaffale, attraverso la definizione di metodi e strumenti da affiancare a quelli per la selezione delle risorse fisiche o di quelle elettroniche sottoscritte.

In secondo luogo, come emerso anche dalle sperimentazioni del pre-prototipo, è necessario definire in modo più accurato il design dello scaffale, prevedendo elementi modulari e prestando attenzione alla scelta dei materiali, agli elementi di arredo, alle sedute e alle postazioni di lettura, visione e ascolto.

11 Dall'indirizzo https://www.transmedialibrary.unito.it/esplora-i-grafi è possibile accedere ai tre grafi interattivi realizzati finora.

E ancora, sarà opportuno ottimizzare le interfacce digitali. Finora, per la creazione dei grafi è stato utilizzato un programma open source web-based, Kumu[12], ma si valuterà la possibilità di sviluppare un apposito software, al fine di consentire una più chiara organizzazione dei contenuti, una migliore accessibilità e una più facile navigazione dei grafi.

Infine, con l'obiettivo di rendere più pertinenti le risposte dell'assistente virtuale, si sperimenterà l'uso di sistemi basati sulla tecnologia RAG (*Retrieval-Augmented Generation*): essa consentirà l'arricchimento dei metadati e offrirà nuove possibilità di esplorazione delle collezioni delle biblioteche, attraverso la creazione di percorsi narrativi personalizzati.

Per affrontare tutte le questioni appena ricordate, è necessario un approccio interdisciplinare. Infatti, alle competenze degli esperti di biblioteche e di biblioteconomia è indispensabile affiancare quelle di architetti, informatici, ingegneri, esperti di IA, nonché quelle di aziende che si occupano dello sviluppo di interfacce e dell'*user experience design*, e di altre che si dedicano alla messa a punto e alla commercializzazione degli scaffali fisici.

Si auspica che questo percorso potrà portare alla quarta e ultima fase del progetto, ossia la prototipazione vera e propria e la successiva ingegnerizzazione degli scaffali narrativi e transmediali.

Conclusioni

La linea di ricerca relativa alla concettualizzazione e alla prototipazione degli scaffali narrativi e transmediali mira a valorizzare le collezioni e le esperienze di lettura (nelle loro molteplici declinazioni), a favorire l'accesso alla conoscenza, a potenziare la serendipità e il coinvolgimento emotivo del pubblico nel processo di scoperta dei contenuti, l'integrazione tra analogico e digitale, così come la creatività del personale bibliotecario e della comunità di riferimento. Inoltre, i nuovi scaffali, grazie alle loro caratteristiche e componenti, possono aggiungere valore all'offerta complessiva delle biblioteche e aiutare a rinnovare la loro immagine, rendendole luoghi più attrattivi e interessanti per tutte e tutti, in cui sviluppare nuove conoscenze, competenze e passioni.

È evidente, quindi, che il progetto *Transmedia Library Shelf Experience* intende offrire un nuovo punto di vista all'interno del dibattito sul posizionamento e sulle funzioni delle biblioteche nel complesso scenario della contemporaneità, puntando a rafforzare il ruolo culturale e sociale di queste istituzioni e integrando, a partire dalla fase della progettazione strategica e identitaria, le sue diverse componenti, tra cui quella bibliografica e quella esperienziale. La convinzione di fondo è che la biblioteconomia e le biblioteche contemporanee (ma anche le persone che le frequentano o potrebbero frequentarle) non abbiano bisogno di dualismi e neanche di «una narrazione che abbraccia una visione dicotomica che contrappone la biblioteca sociale alla biblioteca tradizionale, il vecchio al nuovo, i libri alle persone» (Faggiolani, 2021, p. 229). Al centro della riflessione biblioteconomica e del lavoro sul campo dovrebbero trovare sempre maggiore spazio le urgenze della contemporaneità (tra cui i temi della sostenibilità), i variegati bisogni e interessi dei pubblici, l'analisi delle pratiche di lettura e dei comportamenti mediali, il potenziamento del ruolo delle biblioteche a favore dello sviluppo culturale e personale. Tutto ciò comporta la necessità di integrare i diversi paradigmi della disciplina secondo una prospettiva interpretativa, riprendendo e rinnovando la cultura valutativa e programmatica propria della

12 Cfr. https://kumu.io/.

biblioteconomia gestionale e adottando l'approccio centrato sulle persone e sull'analisi dell'impatto della biblioteca sugli individui e sulla società proprio della biblioteconomia sociale[13].

Al contempo, è auspicabile ampliare lo sguardo oltre i confini disciplinari e instaurare un dialogo sempre più proficuo con esperti di altri settori per confrontarsi in modo più consapevole con nuove questioni (di carattere sociale, culturale, ma anche tecnologico) e agire più efficacemente sul piano applicativo. Queste sfide sono state accolte dal progetto per lo sviluppo degli scaffali narrativi e transmediali: i risultati che si raggiungeranno nel prossimo futuro mostreranno il grado di efficacia di tale approccio aperto e multidimensionale.

Bibliografia

Di Domenico G., a cura di (2021), *Il paradigma della biblioteca sostenibile*, con A. Bilotta, C. Damiani, R. Parlavecchia, Ledizioni. Milano.

Dinotola S. (2023a), "Pratiche di lettura e altre 'porte' di accesso ai mondi narrativi", *AIB studi*, 63, 1: 11-33, https://doi.org/10.2426/aibstudi-13859.

Dinotola S. (2023b), "Esperienze di lettura, ecosistemi mediali e ruolo delle biblioteche: spunti di riflessione da tredici interviste in profondità", *Biblioteche oggi*, 41, 7: 6-15, https://doi.org/10.3302/0392-8586-202307-006-1.

Dinotola S. e Testa R. (2025a), "Transmedia Library Shelf Experience: Innovative Research Approachs", *Journal of Librarianship and Information Science*, https://doi.org/10.1177/09610006241310908.

Dinotola S. e Testa R. (2025b), "Lo scaffale narrativo e transmediale: ripensare le collezioni e le esperienze di lettura in biblioteca", *Biblioteche oggi Trends*, 11, 1: 74-88, https://doi.org/https://doi.org/10.3302/2421-3810-202501-074-1.

Dinotola S., Testa R. e Vivarelli M. (2024), "Verso lo scaffale narrativo e transmediale. Linee generali di una ricerca in corso", *Biblioteche oggi*, 42, 5: 26-36, https://doi.org/10.3302/0392-8586-202405-026-1.

Faggiolani C. (2021), *Biblioteche e biblioteconomia. La pericolosa polisemia della parola 'sociale'*, in Sánchez-Molero J. L. G. y Caridad Sebastián M., eds., *I seminario hispano-italiano en biblioteconomía y documentación. Estado actual y perspectivas de futuro (29-30 de octubre de 2020)*, 219-236, Facultad de Ciencias de la Documentación UCM, Madrid.

Jenkins H. (2006), *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York University Press, New York.

Jenkins H. *et al.* (2009), *Confronting the Challenges of Participatory Culture: Media Education for the 21st Century*, MIT Press, Cambridge.

Martínez-Ávila D. (2017), "Reader-interest Classifications: An Alternative Arrangement for Libraries", *Knowledge Organization*, 44, 3: 234-246.

Vivarelli M. (2022), *Tra gestione e interpretazione: paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in*

13 Cfr. (Vivarelli, 2022).

onore di Giovanni Di Domenico, redazione a cura di A. Bilotta, 377-392, AIB, Roma.

Vivarelli M. (2024), "Le collezioni delle biblioteche in una prospettiva narrativa e transmediale", *DigitCult. Scientific Journal on Digital Cultures,* 8, 2: 103-125, https://doi.org/10.36158/97888929589207.

Vivarelli M. e Dinotola S., a cura di (2024), *Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura*, Ledizioni, Milano.